



Bollettino periodico

l'Altra Cultura

c/o Giuseppe Rizzo - Albidona, Vico San Pietro - Tel. Cell. 345.8925618 - e-mail: g.rizzo43@alice.it – Fascicolo maggio 2018

*Turpe est in patria vivere
et patriam non cognoscere*
(Plinio)

... e ancora ci chiedono “che cos’è l’altra cultura” !

Ma quante volte lo stiamo ripetendo ! Dobbiamo darne ancora spiegazione ? In poche parole, l’*Altra cultura* è quella che gli studiosi stanno riscoprendo in questi ultimi anni, perchè era tenuta nascosta e anche derisa, dalla cultura egemone, e da quelli che, pur provenienti dal “popolo vascio”, si sono adeguati ai cosiddetti “intellettuali organici” del potere dominante. L’*Altra* ... è la cultura del mondo del lavoro contadino e artigianale.

Quelli che oggi parlano di “cultura unica” non fanno altro che condividere la “globalizzazione” e “l’omologazione” che già denunciava Pier Paolo Pasolini. A costoro, io vorrei rileggere anche il pensiero di Dario Fo, quando parla a proposito dei *fabulatores* popolari:

“... ho scoperto che esiste una cultura fatta da quelli che sono sempre stati definiti gli ignoranti, i paria della cultura ufficiale. Quando più tardi, ventenne, andai a studiare architettura a Brera, interessandomi di chiese romaniche mi resi conto che non erano opera di intellettuali e di artisti classificati come tali, ma di umili, semplici scalpellini”. (Intervista Dario Fo parla di Dario Fo, Edizioni Lerici, 1977, p.9).



Tosatura della capra



Resinazione

Ora, vorrei chiedere a certi “intellettuali” e “politici”, se sono “cose da ignoranti” le due foto che proponiamo in queste pagine:

Una volta, in Albidona si praticava la resinazione dei pini d’Aleppo. La “pìcia” ha procurato proficui guadagni a certi caporioni del paese ma ha provocato grandi danni ai nostri boschi, specie ai pini che diventano facile esca degli incendi.

Vedete se non sono interessanti alcuni i termini della resinazione degli anni Quaranta-Cinquanta:
a rasc/chett - una lamiera piatta che serviva a raschiare la resina secca che si formava lungo la scanalatura del tronco di pino. *a gramboliera* – lamiera a forma di scalpello per conficcare nel tronco la *lastrina* di latta che sorreggeva il vasetto (*u cannatiell*) per farci colare la pece che scendeva lungo la scanalatura. *a lastrina* – vedi nella *gramboliera*. *u curtiell d’a pìcia* (il coltello) – aveva il manico di legno, con la lama si raschiava, si puliva il *cannatello*. *u cannatiell*. Vasetto di terracotta sistemato sotto la scanalatura del tronco di pino per raccogliervi la pece. Manca solo l’*asciotta* (ma un esemplare ce l’ho io a casa). (informazioni di Vincenzo Middonna - masseria Cascòne 2 gen.2011).

Siamo contrari alla “nostalgia morbosa”, al “campanilismo -il mio paese è più bello” e al “rimpianto” delle cose passate, ma siamo convinti che la “globalizzazione” e “l’omologazione” ci fanno perdere il senso delle “radici”, delle “identità etniche” e della “memoria collettiva”. E siamo d’accordo con l’antropologa Margareth Mead: “*Se dimenticate la storia e le tradizioni dei vostri nonni e dei vostri padri, avete un passato senza le vostre radici*” .

E per rispondere a chi vuol sapere cos’è l’altra cultura, proponiamo la lettura del nostro Regolamento:

Il Regolamento consiste in pochi articoli per identificarci come Gruppo culturale:

1. Il gruppo l’*Altra cultura* ha sede in vico San Pietro di Albidona di Albidona.
2. L’*Altra cultura* intende riscoprire, salvaguardare e far conoscere **la storia locale**, che resta ancora sepolta negli archivi, e le **tradizioni popolari**, che fanno parte del patrimonio etnico della nostra comunità e che rischiano di scomparire o di essere usate per soli scopi di consumismo occasionale.
3. L’*Altra cultura* intende recuperare il materiale del lavoro contadino, operaio e artigianale, lettere di emigranti, di soldati e di carcerati, capitoli matrimoniali, testamenti, fotografie, audio e video di feste religiose e popolari, canti d’amore e canti religiosi, preghiere e altre espressioni dei cicli della vita umana.
4. Il nostro è un gruppo libero; lo consente anche la Costituzione della Repubblica Italiana, con l’articolo 18: “I cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione”; nell’art. 21 della stessa si legge: “Tutti hanno diritto di manifestare liberamente, il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione”. Infine, nell’art. 49 si riconosce a “Tutti i cittadini il diritto di associarsi liberamente, anche in partiti...”.
5. Il responsabile del Gruppo l’*Altra cultura* è il sig. Giuseppe Rizzo (Albidona-vico S.Pietro)
6. Le adesioni al *Gruppo L’Altra cultura* non richiedono tessera o altri obblighi.

Poche cose di cui ci interessiamo. La riscoperta delle nostre radici etniche, un patrimonio quasi già disperso.

Cosa cerchiamo. Documenti scritti, atti notarili, testamenti, capitoli matrimoniali, vecchie foto del mondo del lavoro, dell'emigrazione, delle feste religiose. Vedi articoli 2 e 3.

Chi siamo e quanti siamo. Gli anziani, che purtroppo ci stanno lasciando quasi tutti, e anche dei giovani interessati alla ricerca di "Albidona ieri, Albidona oggi".

Siamo collegati agli altri gruppi e associazioni locali (ICS, Proloco di Albidona) ed esterni calabro-lucani (S.Lorenzo Bellizzi, Alessandria del C. Oriolo, Terranova di Pollino, S.Severino Lucano, col Circolo degli Albidonesi di Buenos Aires e con il mensile *Confronti* di Trebisacce.

I problemi di Albidona e del comprensorio Alto Jonio. Ci interessiamo dei problemi di Albidona e del comprensorio Alto Jonio: il centri storici, vecchie case, la campagna (dove vivono una ventina di allevatori, quasi tutti giovani), la coltura della *carosella*, gli ulivi, le vigne, gli orti, i frutteti, e soprattutto delle strade di campagna.

I siti naturalistici e archeologici (il Pollino, le cascate, gli alberi patriarchi, le fontane, i sentieri dei mulini ad acqua, le fornaci, i sentieri dei briganti e dei madonnari, l'Archeologi della Sibaritide e dell'Alto Jonio.

Come si può aderire. Il nostro gruppo non è legalizzato, è una piccola associazione culturale libera. Collaboriamo anche con quelli che sono collocati in schieramenti politici differenti, perché siamo convinti che la cultura unisce.

Non abbiamo fini di lucro, non paghiamo tessere. Accettiamo qualche simbolico contributo volontario per riprodurre materiale da dare in omaggio a chi è interessato alla storia, alle tradizioni e anche ai problemi del suo paese. Vogliamo un paese e un comprensorio aggregati, perché siamo consapevoli, senza fare pessimismo, che i paesi interni e montani come i nostri, rischiano il comune destino dell'abbandono, dell'isolamento e dell'agonia.

Perché non dovremmo ricordare cosa abbiamo scritto nell'ultimo Bollettino ?

Non ci interessa entrare nelle vicende degli altri, ma nell'ultimo Bollettino del 2016 scrivevamo che in quell'anno, in Albidona era nata una **Consulta giovanile**, per la quale erano stati eletti presidente, segretario ecc. . Beh, anche questa "meteora" forse è finita prima di cominciare.

Eppure, un nostro comune amico, entusiasta, e con marcia quarta, ci invitò tutti come "saggi" e "intellettuali" de paese. Dove siamoi "iti" ?

I nostri interlocutori erano, e sono, gli ultimi anziani del paese. Dispiace che le nostre donne, i nostri vecchi, gli artigiani, i contadini e (anche) alcuni professionisti, siano morti quasi tutti. Erano i depositari delle storie e delle tradizioni popolari di Albidona. Erano proprio questi che facevano parte dell'Altra cultura. La quale "non è finita, prima di cominciare".

... e perché facciamo questo Bollettino

Questo Bollettino dell'*Altra Cultura* lo facciamo periodicamente, ma da ora in poi, cercheremo di presentarlo con scadenza fissa e con più frequenza. Questo fascicolo racchiude notizie e ricerche fatte tra il 2016 e il 2018. Il Bollettino è un lavoro di informazione sulle ricerche che effettuiamo con un gruppo di amici che vivono e lavorano nel territorio dell'Alto Jonio.

Ci occupiamo di eventi culturali, pubblichiamo proposte, facciamo ricerche storiche e di tradizioni popolari, ci teniamo in contatto con altre associazioni e gruppi culturali, non solo dell'Alto Jonio ma anche nella vicina Lucania. Pubblichiamo soprattutto le notizie culturali che emergono dalle nostre stesse ricerche in campo storico e sulle tradizioni popolari dei nostri paesi. Presentiamo anche libri, giornali e riviste che ci fanno conoscere le memorie delle nostre piccole comunità.

Chiediamo (almeno in riproduzione) documenti manoscritti, atti notarili, capitoli matrimoniali, lettere di emigranti, vecchie foto sul mondo del lavoro contadino e artigianale. Cercate di trovare e di conservare tutte le memorie delle vostre case. **(Giuseppe Rizzo)**

Una foto in casa comare China Ippolito. Eppure, una semplice foto, fa la piccola storia di una comunità: qui c'è la mia cara comare China (la quale ci ha lasciato una biblioteca dell'altra cultura: canti popolari (d'amore e religiosi), aneddoti e storie, apprese da sua nonna Catrina'i Lisandr (originaria di Alessandria), il suo duro lavoro di bracciante, le sue sofferenze, la sua rispettabile fede. Invece, compare Leonardo è stato non solo un maestro di musica etnica ma anche un compagno della piccola sezione Gramsci. E Paolo è stato un generoso testimone delle nostre fatiche culturali: mi ha passato in cd circa 60 audiocassette di registrazioni, compresa quella del pianto funebre albidonese



(registrato furtivamente al cimitero). Ce ne sono ancora altre. Io concludo sempre con questo appello: **NON DISPERDIAMO LE NOSTRE MEMORIE E LE NOSTRE RADICI ETNICHE.**

Pino Genise, Vincenzo Adduci, Michele Rizzo ed altri bravi fotografi hanno pubblicato una serie di stupende fotografie sulle albe. Ma Vincenzo e Pino stanno effettuando un altro interessante lavoro fotografico sul mondo contadino, artigianale, compresa il settore della pesca a Trebisacce.



Foto di Vincenzo Adduci



Vincenzo Giordanelli, in uno *spurt* (*sottoscala*) del centro di Trebisacce, costruisce "tammùrr", "cupe-cupe" e altri strumenti di musica popolare.

E V E N T I

Biblioteca “Torre di Albidona” - Il 550° dell’eroe albanese Scanderberg Tutti d’accordo per salvaguardare le nostre memorie Interventi dei professori Franco Altimari, Matteo Mandalà e Italo Sarro

Gli Italo-Albanesi d’Italia proseguono con impegno per la tutela delle minoranze. Non si vuole disperdere l’importanza e il valore delle proprie origini”. Sono sempre impegnati a conservare i loro beni culturali (lingua, costume, riti religiosi).



Tullio Masneri ha premesso che “Scanderberg è un eroe della cultura europea, ma è pure importante la cultura greca in Italia.

Italo Sarro (i è soffermato sugli aspetti militari, diplomatici e politici di Scanderber nella cultura e nella storia europea. Il prof. **Matteo Mandalà** ha fatto conoscere uno “Scanderberg nella cultura musicale”. Le sue gesta sono state musicate anche da Antonio Vivaldi! Anche in questi spartiti musicali vengono alla luce le vicende della popolazione albanese tra 400 e il 500. Il prof. **Franco Altimari** ha fornito una vasta ricerca bibliografica sul personaggio. Tramite proiezione video ha presentato i libri su Scanderberg usciti nei secoli XVI e XVII, specie durante l’umanesimo veneziano e lombardo. Testi in tedesco, francese, polacco e italiano. Un suo ritratto si trova a Palazzo degli Uffici. Molto note le edizioni di Marino Barresi e di Angelo Manuzio e di Giovio. Uno di questi libri ha avuto ben 18 edizioni: vero e proprio bestseller dell’epoca. In queste monografie, Scanderberg viene inquadrato nella storia e nella cultura italiana ed europea e si racconta il suo lungo percorso militare, politico e diplomatico.

Unanimi consensi quando il prof. Altimari ha concluso con un invito a salvaguardare la *memoria*. La cultura albanese è stata pure ostacolata in Italia, specie da parte della Chiesa romana e dai poteri forti del tempo. “Bisogna “raccolgere e salvare i registri parrocchiali; la comunità ha bisogno di questo patrimonio storico e culturale. Così anche per le storie delle famiglie, le feste religiose ed altre manifestazioni etniche”. Altimari ha concluso con il nome di Scanderberg: è presente nei Registri anagrafici di Spezzano Albanese, S. Demetrio, Santa Sofia D’Epiro e Civita. Nel corso di queste conferenze sono state citate più volte le ricerche storiche del prof. Salvatore Bugliaro. Il senatore **Cesare Marini** aggiunge: “E’ necessario cercare archivi dei documenti dispersi, fare anche un video digitale del mondo albanese, fotocopiare e ... restituire”. Anche l’on. **Mario Brunetti**, storico, giornalista e console d’Albania, è d’accordo con la salvaguardia della **memoria**: “Anche nella redazione del manifesto antifascista di Ventotene di Spinelli e nel Risorgimento italiano è presente il ruolo degli albanesi d’Italia. Sì, occorre recuperare e cominciare a sistemare questo materiale storico disperso; senza di esso non si può fare storia. E’ necessario rimettere al loro posto i tasselli mancanti della storia”. Pure l’ing. **Demetrio Crucitti**, direttore generale della Rai calabrese ha detto: “bisogna fare comunicazione e informazione regionale e internazionale. Immettere tutto nei mezzi di comunicazione RAI, Università, Internet, c’è bisogno della Rete via satellitare”. **Domenico Dramisino** di Plataci, insiste sulla salvaguardia non solo della cultura scritta ma anche sulla cultura orale. Ha concluso l’**ambasciatrice del Kossovo, Alma Lama**: “Abbiamo bisogno di questi contatti con il mondo albanese d’Italia; ci sono dei valori da ricordare e da

salvaguardare. Non si può dimenticare la figura di Scanderberg, certi problemi del 400-550, ci sono ancora oggi.

Leggete art. Di Giuseppe Rizzo ed Ettore Angiò in Confronti 4,5/2018.



Albidona – **Festival della zampogna nel piccolo borgo** - (in memoria del maestro Leonardo Rago – 7 agosto 2018) – Il programma della serata sarà diffuso tramite manifesto.

S. LORENZO BELLIZZI PRESENTAZIONE DEL VOLUME: IL POLLINO: BARRIERA NATURALE E CROCEVIA DI CULTURE



Saranno presentati il prossimo 27 giugno a San Lorenzo Bellizzi, nella splendida cornice naturalistica del versante orientale del massiccio del Pollino, gli atti delle Giornate Internazionali di Archeologia “Il Pollino: barriera naturale e crocevia di culture”, tenutesi il 16-17 aprile 2016 nella stessa San Lorenzo Bellizzi. Il volume, curato da Carmelo Colelli e da Antonio Larocca, presenta una serie di saggi che riguardano siti, scoperte e problematiche storico-archeologiche connesse al territorio dell’attuale Parco Nazionale del Pollino. La manifestazione verrà introdotta dal saluto del Sindaco di San Lorenzo Bellizzi, Ing. Antonio Cersosimo, oramai in prima linea con tutta la sua Amministrazione Comunale nelle iniziative di ricerca, studio e valorizzazione dell’archeologia del territorio, nonché da quello del Dr. Simone Marino, funzionario della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Catanzaro, Cosenza e Crotona. L’opera sarà presentata dalla Prof.ssa Antonella Minelli dell’Università del Molise e dal Prof. Fabrizio Mollo dell’Università di Messina. Appuntamento per tutti gli

interessati, dunque, mercoledì 27 giugno 2018, alle ore 18:00, presso la sala conferenze del Centro Polifunzionale di San Lorenzo Bellizzi.

Una precisazione sugli scavi di S. lorenzo- Sul mensile *Confronti* n. 4-5/2018, pag. 9/Notiziario “Per i nostri paesi”, seconda colonna su S.Lorenzo Bellizzi - “Proseguono gli scavi archeologici dell’èquipe universitaria olandese...”, si deve rettificare che non si tratta dell’èquipe olandese, ma della “collaborazione delle università degli studi del Molise e di Bari”.

CAMPAGNA DI RICERCHE SPELEO-ARCHEOLOGICHE "PIETRA SANT'ANGELO 2018"

Sono aperte le iscrizioni per partecipare alla campagna di ricerche e di scavo archeologico in grotta nel massiccio roccioso della Pietra Sant'Angelo (comune di San Lorenzo Bellizzi, provincia di Cosenza).

Il primo turno di indagini, condotto in stretta collaborazione dall'Università degli Studi del Molise e dall'Università degli Studi di Bari, si svolgerà nel corso del mese di giugno 2018 in due distinte cavità naturali (Grotta di Pietra Sant'Angelo e Grotta del Conoide), che conservano al loro interno depositi stratificati riferiti ad articolati orizzonti pre-protostorici.

La missione di ricerca interuniversitaria, codiretta dalla Prof.ssa Antonella Minelli e dal Dr. Felice Larocca, gode del supporto tecnico del Centro Regionale di Speleologia "Enzo dei Medici" nonché di quello del Gruppo Speleologico "Sparviere". I lavori, sostenuti ancora una volta dal Comune di San Lorenzo Bellizzi,

SPELEO-ARCHEOLOGIA NELLE VISCERE DEL MONTE SELLARO

Una preziosa collaborazione tra l'Accademia di Danimarca a Roma e la Commissione di Ricerca per l'Archeologia delle Grotte del C.R.S. "Enzo dei Medici" ha permesso di riprendere l'esplorazione di un importante sito sotterraneo nel comune di Francavilla Marittima (CS), la cosiddetta "Grotta del Caprio", situata alle pendici del Monte Sellaro. La cavità, scoperta dal Gruppo Speleologico "Sparviere"

Al Troccoli Magna Grecia 2018 (XXXII edizione) sono stati premiati Franco De Marco e Ludovico Noia.

I premiati: dott.ssa Paola Arcidiacono, originaria di Cassano Jonio, ma ricercatrice in Inghilterra nel campo biomedico, la quale ha tante e notevoli pubblicazioni con riconoscimenti internazionali, tra le quali in Germania ed in Giappone. Per la saggistica premiato il prof. Giuseppe Bova per le sue numerose ricerche sui processi di trasformazione della religiosità nel mondo attuale. La targa premio Toscano assegnata a Maria Picarreta, dirigente della Sovrintendenza di Lecce, per la sua riconosciuta competenza nel suo settore, testimoniata nei numerosi incarichi in varie regioni d'Italia. Il premio per il giornalismo assegnato a Maria Pia Farinella per i suoi reportage in Europa, in Medio Oriente, in Africa, in America Latina, oltre che per aver fatto parte del magazine RAI "Mediterraneo". Per la fotografia premiati Cinzia Gabriele e Alessandro Bellizzi.

Quest'anno abbiamo avuto il piacere di avere tra i premiati due nostri compaesani: Premio speciale alla cultura e alla carriera a Francesco De Marco pittore, poeta, scrittore, giornalista, che per la verità sono anni che miete successi sistematicamente per cui non fa quasi più notizia. Ha fondato il movimento culturale "Pensiero libero", consulente per la letteratura orale della Calabria (Parmidie e novellistica popolare), Quaderni di P.P.Pasolini, ha pubblicato il racconto lungo "L'uomo che costruiva presepi", "Il mio cielo", "Il Crotono-Milano" "Quand'ero Melchiorre", classificato tra i primi cinque al premio internazionale Villa San Giovanni recensito su Rai cultura dal giornalista Mario De Gaudio. Teorizzatore del "Naif Metafisico" in pittura, nonché pittore provetto con varie personali a Roma ed in altre importanti città italiane. Quel che ci inorgogliesce di più è il premio alla ricerca assegnato al giovane dott. Ludovico Noia, per la ricerca sulla storia dell'arte nella nostra

regione, portata avanti con passione, impegno, competenza, opera meritoria essendo il nostro patrimonio artistico poco conosciuto se non ignorato. Laureato all'Unical, attualmente segue studi di specializzazione in Beni storici e Artistici a Napoli all'Istituto Suor Orsola Benincasa. Molto apprezzati per il rigore scientifico le pubblicazioni "Trebisacce : "Studio sul patrimonio artistico"; "La pietra:il mestiere e l'arte di decorare", ed altre numerose che ci fanno scoprire e riscoprire aspetti dimenticati o ignorati di contrade marginali che sembrano non esistere non solo nella storici dell'arte ma della storia in generale.. **V.Filardi (da Confronti 4,5/2018)**

Trebisacce

La musica di Tecla Cerchiara arriva in Germania



Apprendiamo, dall'ing. Vincenzo Romano : "Eccezionale è riduttivo. Ma perché questa estate non si organizza un concerto di Tecla in Piazza. Abbiamo questi talenti in giro per i grandi palcoscenici e da noi ospitiamo solo forestieri! Evviva il Made in Trebisacce senza denigrare nessuno, sottinteso!". Congratulazioni e auguri anche da parte dell'Altra cultura.

Omaggio a Michele Lofrano



Michele Lofrano, morto all'inizio del 2018, è stato ricordato presso la sede delle associazioni Unitre ed Età Serena di Trebisacce. Hanno relazionato il Prof. La Polla, Gianni Mazzei, Pino Cozzo, Ciacci, Giuseppe Costantino e il figlio dello stesso Lofrano, prof. Franco.

Un libro postumo di Michele. Poesie, pensieri, ricordi (Aletti Editore, Villanova di Guidonia, 2018). Più di 350 pagine riguardanti Albidona, paese natale dell'autore, e Trebisacce, paese di residenza. S tratta di pensieri, poesie, aneddoti e filastrocche che si leggono con curiosità e simpatia. Michele Lofrano era un negoziante che aveva fatto soltanto le scuole elementari ma era interessato alla storia e alle leggende della sua vecchia Albidona.

Premio Pagano/Amendolara

Torna anche quest'anno il Premio Pagano, con la sua VI edizione. Il concorso scolastico, dedicato al giudice Umberto Pagano originario di Amendolara, ogni anno stimola e coinvolge gli studenti della provincia di Cosenza con tematiche sempre attuali ma legate dal filo conduttore della cittadinanza attiva e responsabile. Il titolo di quest'anno è "Teatro e legalità a scuola: per un'educazione alle buone pratiche civili", con i ragazzi chiamati a realizzare una rappresentazione

con libertà di scelta sui temi di legalità e convivenza civile. Il Premio Pagano fondato e organizzato ogni anno dall'Associazione per lo Sviluppo dell'Alto Ionio (ASAI), presieduta dal consigliere parlamentare Antonio Pagano, si avvale della collaborazione dell'Istituto Comprensivo di Amendolara-Oriolo-Roseto Capo Spulico, diretto dalla dirigente scolastica Carmen Ambriani. Il concorso, ormai punto di riferimento nel panorama scolastico della provincia di Cosenza, ogni anno, nelle giornate di presentazione, accoglie ad Amendolara ospiti di rilievo: dalla politica, allo sport; dalla cultura all'impegno sociale. **(da V.zo La Camera-Paese24)**

TREBISACCE

Manifestazione culturale per ricordare Caterina Petrone

Trebisacce. Per ricordare Caterina Petrone, docente di lettere, nonché sensibile e valente poetessa, scomparsa prematuramente per un malaugurato incidente stradale, Fiammetta Aino, Rossella Falabella, e Patrizia Mortati dell'associazione culturale Picar Davide Aino, con l'Università delle Tre Età, presieduta da Leonardo La Polla, già dirigente del provveditorato, saggista, scrittore, poeta, hanno organizzato e promosso il concorso letterario nazionale "Era in te la luna" giunto alla sua II edizione. L'evento si è tenuto nel salone dell'Accademia Musicale G.Mahler, con la recita da parte di Mario Brigante di alcune poesie di Caterina Petrone, con sottofondo musicale della chitarra di Vincenzo Caiafa. E' seguito un filmato di Pino D'Alba, vero artista della fotografia, sempre nel ricordo della poetessa. E' seguita quindi l'esibizione canora di Tersicore Ferraresi, giovane e promettente cantante di Villapiana. Prima della premiazione Leonardo La Polla ha illustrato gli obiettivi della manifestazione e la qualità dei lavori presentati. Patrizia Mortati ha presentato l'antologia di tutte le opere in concorso. Premiati: due menzioni d'onore a Leonardo Valerio per la poesia "La danza ancestrale" e a Mihaela Talabajer per "I sensi dell'amore"; al 1° posto Claudio Gargiulo di Trebisacce, premiato con una scultura di Rosario La Polla ed una foto su tela di Pino D'Alba; al 2° posto Caterina Morabito, di Montepaone, per la poesia "Il canto del cuore"; 3° posto Teresa Rosito, di Scanzano I., con la poesia "Era in te la luna". **(V.F. - Confronti 4,5-2018)**



La statuette delle vigne. E' conservata in una casetta degli aranceti; è alta cm 35, di legno. Potrebbe risalire al 1500. Alcuni trebisaccesi che hanno avuto l'opportunità di vederla, la chiamano "u sant d'i vign".

Da ora in poi, il Bollettino sarà ... più puntuale

Per altre notizie sull'Alto Jonio e Sibaride, aprite i siti e i giornali di Vincenzo La Camera, Paride De Paola, Franco Lofrano, Federico De Marco, Piero De Vita, Franco Middonna, Trebisacce Info di Rossella Falabella.

E' venuto a mancare il Prof. Giuseppe Roma: ci lascia un patrimonio storico che va oltre la Calabria

Giuseppe Rizzo

Il Prof. Giuseppe Roma non è più tra di noi. Sapevamo del suo recente disturbo fisico ma nessuno si aspettava il doloroso trapasso in un lontano ospedale del Nord. La notizia ha suscitato immediato e generale cordoglio: prima di tutto nella sua Castrolibero, dove era nato 70 anni fa e dove aveva svolto anche la funzione di sindaco. Rimase sempre legato alla sua terra. Il 18 agosto ci salutavamo sempre alla festa della *Madonna del bosco*, dove mi faceva osservare anche dei megaliti.



Con tanti amici, siamo ancora emozionati per questa grave perdita. Lo stimavano soprattutto per la sua cultura. Era una persona preparata ma sempre disponibile e dal sincero afflato umano: io me ne accorgevo quando dialogava con i suoi studenti e con gli altri giovani che si interessavano di cultura. Il giovane Luigi Castiglia, di Lungro, parla di “nascosto sorriso”.

Non è più il caso di chiamarlo “Peppino”, ma Prof. Giuseppe Roma: perché ci lascia un patrimonio storico che va oltre la Calabria. Un giornale ha il dovere di far conoscere il suo vasto archivio archeologico. Le sue ricerche riguardano anche i nostri paesi dell’Alto Jonio: egli ha scavato col piccone e ha portato fuori i resti arcaici che da secoli stavano nascosti sotto le terre di Amendolara, Rocca Imperiale e

Nocera. Ci scambiavamo spesso informazioni sui siti del culto *micaelico*, sui pellegrinaggi e sulla transumanza dei pastori, e venne pure a vedere alcuni reperti rinvenuti nel territorio di Albidona. Guardando alcune masserie ormai abbandonate ma costruite da esperti muratori, ci stimolò a fare una ricerca sull’*archeologia rurale*.

Fin dal 2002, Giuseppe Roma è professore ordinario di Archeologia cristiana e medievale presso l’università della Calabria. Persona umile e paziente studioso; non ci teneva a esibire le sue cariche universitarie: senatore accademico, direttore di dipartimento di archeologia e storia dell’arte, presidente e componente di commissioni, socio della *Deputazione Storia patria calabrese* e dell’*Accademia cosentina*. Né si possono ignorare le sue partecipazioni a convegni nazionali e internazionali: California, Francia, Cartagine, Albania, Turchia. I suoi saggi si trovano nelle riviste “*Vetera christianorum*”, “*Rivista storica calabrese*”, “*Archeologia cristiana*”, “*Bollettino della badia di Grottaferrata*”, “*Calabria letteraria*”. Ha pubblicato una quarantina di volumi di storia archeologica: sui Bronzi di Riace (le sue *intuizioni* sacre vengono citate dalla rivista *Archeo* e da altre fonti di archeologia); su gli scavi di Frascineto, Morano e Sassòne, Santa Caterina delle Murgie di Rocca Imperiale, Presinace di Nocera, fino a Oppido Mamertina e Torre del Greco. Gli scavi di Rocca li ha effettuati con A. Coscarella e con Caterina Papparella. Interessanti anche i “*Dati fortificati di Castellaccio e Presinace*”, i monasteri bizantini, Santa Maria di Anglona, il Mercurion, Rossano e San Nilo. E’ stato anche uno studioso del suo mondo Italo-albanese; era un vero *arbereshe*. Nel 1985 mi fece il graditissimo dono di “*Religio Rusticorum-Affreschi della cappella dell’Annunziata ad Amendolara* (Vecchione editore). In questi giorni della sua letale sofferenza stavo leggendo i suoi documentati appunti sui santuari mariani (da lui curato insieme a Franca Papparella, con le belle foto di Ines Ferrante, un’altra sua allieva). Vincenzo Salerno, ex sindaco di Nocera e suo vecchio amico, ci ricorda non solo *Presinace* ma anche il restauro del *Convento degli Antropici* e le dotte serate culturali delle “*Estati nocaresi*”.

Ma c’è un’altra sua pubblicazione da ricordare; non si tratta di archeologia ma di un romanzo: “*Storia di galantuomini*” (Pacini Fazzi-Lucca, 1992). Anche qui, c’è una breve fonte storica, tra

Castroregio e Palazzo “Santo Stefano” di Oriolo, dove si sarebbe consumata la tragica vicenda di Crispino di Lazzaro e donna Bianca Arnone, la “sepolta viva”. Il Professore mi aveva regalato non solo la monografia di sua moglie (su Castroregio) ma anche questo libro: sono ancora rammaricato, perché me lo chiese un ingrato lettore e non l’ha più restituito. Il Prof. Roma diceva: “Se dobbiamo fare un regalo ai giovani, è meglio lasciare qualche libro”: soltanto una persona di cultura e un educatore può dire queste cose belle. Siamo vicini ai suoi cari; lo sconforto è grande, ma sorella Morte ci farà vedere sempre vivi quelli che lasciano qualcosa per la nostra memoria collettiva e per le nostre comuni radici.

E’ tornato nella sua terra di Castroregio; ora riposa nel suo piccolo cimitero, collocato sul poggio che guarda le fiumare Ferro e Straface. La chiesa era gremita di gente, arrivata anche da lontano; papà Vilotta ha celebrato col rito bizantino (che amava pure il Prof. Roma); il prof. Alessandro Rennis (di Lungro) ha fatto una lettura liturgica, in greco, e pure le donne in coro l’hanno accompagnato con le antiche nenie, importate dagli avi d’Albania. Addio, Professore.

Rossano: è morto il Prof. Giovanni Sapia

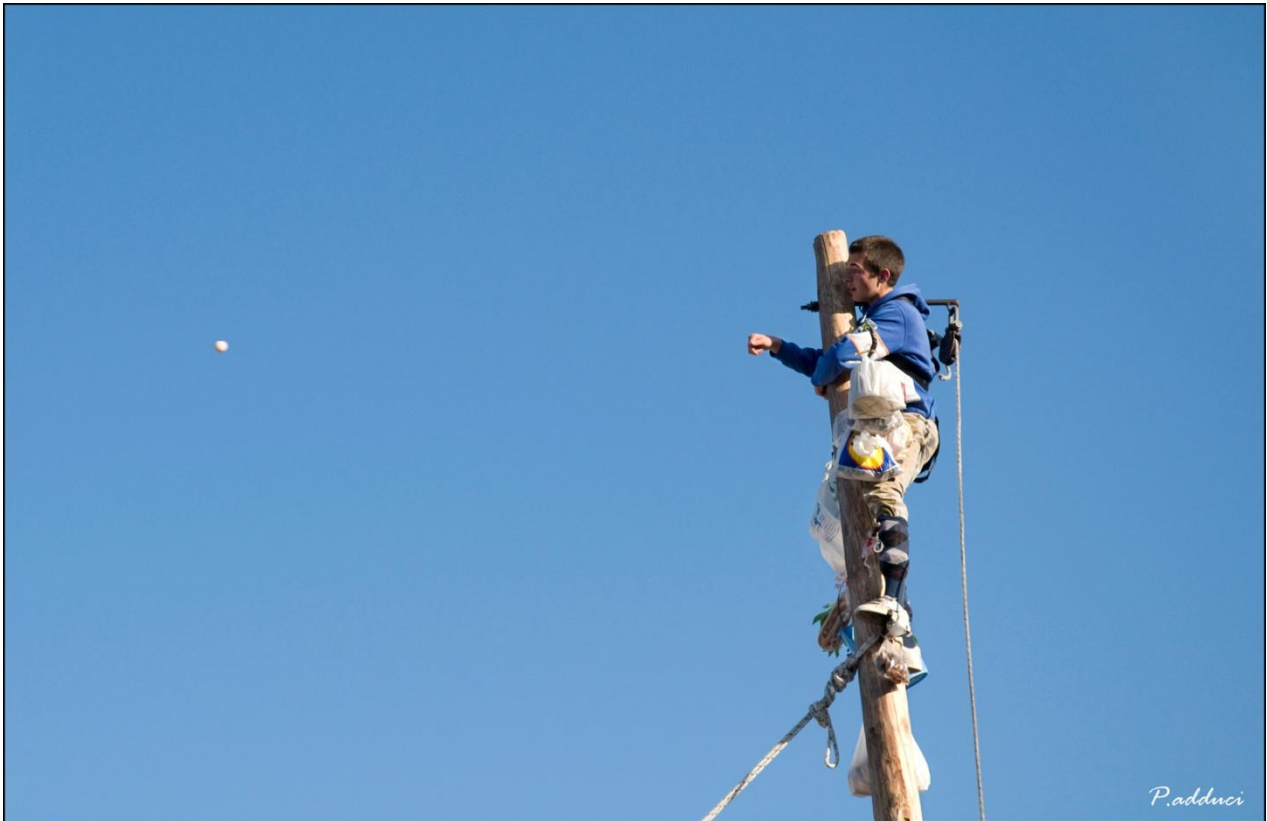
Da facebook Francesco Filareto. Apprendo da molto lontano la triste notizia della dipartita del Preside GIOVANNI SAPIA, "Maestro di color che sanno", "Odigitrio" Guida ed Educatore di molte generazioni di giovani e uomini di cultura, innamorato del "natio loco", studioso e ricercatore serio, competente, appassionato, autore di testi che fanno scuola, personalita' che ha molto contribuito ad affermare il prestigio di Rossano citta' di cultura, cittadino e politico partecipe della vita della sua polis, persona dall'umanesimo franco e sincero. Ciao Maestro, adesso puoi dare una risposta alle domande sull' "oltre" e sull' "altra". Chi ti ha conosciuto, amato e stimato ti conservera' sempre vivo nella sua memoria, con gratitudine per quello che hai costantemente donato. Ciao prezioso indimenticabile Amico. Mi stringo al dolore dei suoi amatissimi figli, delle sorelle, dei familiari. Franco Filareto e il "Centro Studi Calibytense

XVIII edizione del Premio Tersicore

Davanti a una folla di docenti, giovani, rappresentanti di sezioni FIDAPA della provincia, di varie associazioni culturali, si è svolta la XVIII edizione del premio letterario nazionale “Tersicore”, promosso dalla sezione Fidapa di Trebisacce. Vincitrice Sara Pirozzi, del liceo linguistico “l:Repavi” di Villa San Giovanni; 2° Gianluca Italiano dell’Aletti; 3° Francesca Bellusci del Galilei. Antonio Miniaci, presidente della giuria del premio, ha letto il testo sul tema “L’educazione ai sentimenti e la resilienza come risorse essenziali ad un corretto rapporto uomo donna e come valori propri della persona, anche nelle prospettive di un antidoto efficace contro il deprecabile fenomeno della violenza di genere”. La giuria era composta da Giuseppe Trebisacce, già docente Unical, Pina Basile, dell’università di Salerno, Antonio Natale scrittore, poeta, commediografo. La vincitrice è stata premiata dalla presidente fidapa Silvia Mangone. Premiati per la sezione Fumetto e Illustrazione, rappresentata da Andrea Mazzotta: Fumetto premio speciale Valentina Miceli e Claudio Arcuri, istituto Aletti di Trebisacce; Illustrazione Francesco Celestino, del Filangieri Trebisacce, Diane Giane de La Cruz del Ferraris di Milano, Matteo Gentile del Galilei di Trebisacce. Al 1° posto Maria Di Leo dell’Aletti di Trebisacce. Premio letterario: Menzione speciale Pio De Santis Liceo Galilei di Trebisacce; riconoscimento speciale Sofia Sarubbo e Ludovica Adduci, del Galilei, Eleonora Luisa dell’Aletti, Flavia Delia del Filangieri. Nella serata si sono esibiti i ballerini dell’Accademia Danza Tripodina. **V.zo Filardi** (*Confronti* 3,4-2018)

ALBIDONA

Le uova di Sant'Antonio ? sono un antico simbolo di protesta popolare



Sant'Antonio 2018. Sempre affollata questa festa di Sant'Antonio da Padova; moltissimi giovani che sono tornati dall'università, la stessa banda musicale, la processione, l'incanto, il complesso musicale. Tre posteggi per i panini, la salsiccia. La birra e anche le bistecche. In piazza Convento si sono esibiti i suoni popolari. Si sono alternati alla zampogna Michele Laino, Pasquale Gruzzi, Angelo Laino e Giovanni Palermo. Al tamburello, Leonardo Leonetti con i baffi lunghissimi, e anche due bambini. Questa volta, a scalare la "ndinna" di Sant'Antonio ce l'ha fatta solo Vincenzino Rago. E' stata un'aspra salita, ma è giunto alla vetta. Nel mio "paiese" c'è ancora l'usanza di lanciare le uova contro qualcuno della folla. Ma oggi, è successo pure qualcosa di .. curioso: per paura delle uova "falière", la gente si stava allontanando da Piazza Convento, le signore e le signorine con splendidi e variopinti vestiti hanno abbandonato finestre e balconi. Lo scalatore ha sbirciato anche tra la folla e ha "agguacchiato" anche qualcuno della classe egemone. I forestieri, specie i trebisaccesi, hanno sempre da dire sul lancio delle uova (che non sono sempre falièri), ma questo è un antico simbolo di protesta popolare contro i "pinanrùli", ovvero i benestanti e gli uomini del potere locale. A Carnevale, i mascherati buttavano cenere contro la classe egemone. Beh, non fate il processo ai giovani scalatori della "ndinna" di Sant'Antonio, dove è stata appesa come premio anche una povera gallina viva ! E questo non s'ha da fare più ! (**zu' Pepp**)

San Michele è stato festeggiato anche dagli emigranti di Buenos Aires



I nostri compaesani dell'Argentina sanno mantenere intatte due tradizioni della vecchia Albidona: il dialetto arcaico (nella sua originale dizione) e il costume femminile. Guardate i "menzitùmene", la "giachetta", la veste a pieghe, la camicetta, e il fazzoletto del capo (u muquattùre). Grazie e congratulazioni per un loro filmato diffuso via facebbok. Congratulazioni anche alle ballerine di tarantella; ma vediamo che anche il sacerdote celebrante batte le mani e il giovan suonatore di zampogna: le radici non si disperdono. Cari saluti dal

gruppo "L'altra cultura di Albidona"-

EMIGRAZIONE

I discendenti dei nostri emigranti riscoprono le loro lontane radici



Leonardo Antonio Marano, per la morte di suo cugino Ciccio: “Querido Cuyino Cocción,te conocí cuando arrivaste a la Argentina con mi cuñado José Nicola ,yo era un ragazzi pero siempre los recuerde con gran cariño,hoy me enteré de tu muerte y yo toda la Familia Marano de la Argentina lamentamos tu ida con Dios; un pésame grande al figlio Pino y a toda la familia de mío caro Cuginni: de Leonardo Antonio Marano y su Familia en Argentina !!!”

Antonio Bellitti – con foto Albidona -: “ este es mi pueblo, el que me vio nager”.

Altri messaggi di nostalgia provengono da Vanessa Gand (dei Rizzo *Mastrocarlo*), Maria Dominga Rizzo (dei Rizzo *Tresina*), Patricia Paladino, Pasquale Ippolito, ecc. ecc.

La giornata per la Madonna del Càfaro

Ma speriamè ca ... on-si trùzzene'i varrile (!)



. La data è ancora da fissare, ma si svolgerà, sicuramente, prima della festa del 15 agosto. L'iniziativa è dell'*Altra cultura* ma saranno invitati a partecipare, per eventuale adesione e condivisione, anche l'avvocato Rinaldo Chidichimo (Biblioteca Torre di Albidona, perché ha provveduto ad apportare alcuni restauri alla cappella), la Proloco, l'Amministrazione comunale e la Parrocchia. Ma speriamo "ca ,, no-nsi trùzzene'i varrile (!) I più volenterosi faranno il percorso a piedi, attraverso la discesa Piano giumenta-cappella del Càfaro: Se ci saranno anziani e bambini, si potrà giungere in auto. Alla cappella si parlerà di documenti e leggende, ma ci saranno anche canti e preghiere. Infine, una colazione sotto la quercia della Madonna. L'avvocato Chidichimo, che ha affidato la cura e la custodia della cappella al giovane maestro artigiano Luigi Assunto Gatto (a cui è stato pure il detto restauro interno ed esterno

della piccola struttura religiosa) ci comunica che in tempi passati c'era una vecchia tradizione di vestire il bambinello che tiene in braccio la Madonna: ci sarà anche un premio per la veste più bella e si diffonderanno anche dei souvenir riguardante la detta festività. (*zu' Peppe*)

I sentieri, le cascate e gli altri siti

Domenica 3 giugno (Corpus Domini); con Michele Laino alla Cascata di Canale Franciardi. Il



piccolo sentiero che va dalla "carràra" delle terre Cardòne al canale Franciardi l'abbiamo trovato intralciato da edera, spini ed altre sterpaglie. Siamo partiti dalla 9,30 e siamo arrivati alla Cascata verso le dieci; stupendamente selvaggia ! Nel canale c'è ancora acqua limpida e pure abbondante. Ci siamo affacciati sulla piccola cresta, a destra, e ci siamo resi conto che si può scendere, per vederla di sotto. Anziché fare il lungo giro per la masseria Adduci (a Franciardi, via Gioro) per fare la salita dello stesso canale.

Al ritorno (ore 11.30) ci abbiamo impiegato circa 15 minuti, e pure in salita. A *Samo Castello* l'incontro con Vincenzo Arvia e figlie Caterina e Antonella. A casa il piccolo Mimmo, due bicchieri di vino, una fetta di formaggio bianchissimo, e le *frascelle* di Vincenzina.

Lunedì 4 giugno, alla Vucca'i summa, con gli operai del Consorzio. Ora, è da liberare il viottolo che porta alle grotte di Sant'Angelo (Santa Veneranda). Chiediamo l'aiuto di qualche "volenteroso" che ama conoscere le bellezze nascoste del nostro territorio.

Pulizia: sentieri e cascata "Vucca'i summ"

Lunedì 4 giugno. Oggi, grazie all'aiuto del "Consorzio di bonifica" e all'interessamento del sindaco dottoressa Filomena Di Palma, siamo tornati al "Canale del forno", distante circa otto chilometri dal centro abitato di Albidona, e abbiamo pulito circa 800 metri di sentiero che parte dal "Timpone scalzo", soprastante la masseria di Vincenzo Adduci, e raggiunge, dopo circa 40 minuti a piedi, la più nota cascata del territorio denominata popolarmente "Vucca'i summ". Con noi, c'è stato anche l'anziano contadino Vincenzo Adduci, che conosce bene quei luoghi e ha pure lavorato con noi. Non abbiamo toccato alcun albero del percorso; abbiamo eliminato soltanto qualche ramo sporgente, abbiamo rimosso il pietrame che ostacolava il cammino, abbiamo tirato qualche colpo di zappa in una breve pendenza che poteva far scivolare i passanti, abbiamo legato agli alberi anche altri nastri colorati e posto anche degli "omni" di pietra, per meglio evidenziare il tracciato. Ma devo aggiungere che, quando siamo arrivati tutti alla "Vucca'i summa" siamo rimasti ancora incantati per la bellezza e anche per le sue leggende che abbiamo pure raccontato, seduti brevemente sui grandi massi del "Canale del forno". Il fragore del canale si sente già quando scendiamo dal bosco di leccio; c'è ancora molta acqua: la cascata è quasi piena.

Grazie a chi ci ha dato una mano. Ora il sentiero per il "Canale delle cascate" è certamente più agevole. Invitiamo a conoscere le bellezze naturali del nostro territorio. Ieri, con Michele Laino (Max) abbiamo pulito il sentiero della cascata di "Canale Frangiardi. Ora, andremo a pulire anche il sentiero delle grotte di Piano Senise, ma solo con i nostri volontari.

Domenico Arvia (*Micuzze'i Pròspere*):

"Non si chiama Vucca'i summa, ma "Vucca'u sùgue"

Alla località "Fontana della pietra", che non è lontana dal "Canale forno" abbiamo salutato il vecchio contadino Domenico Arvia (*Micuzze'i Pròspere*), il quale vuole ancora precisare con questo suo breve racconto, che noi abbiamo il dovere di riportare testualmente:



"Non si dice "Vucca'i summ", ma noi di Alessandria del Carreto la chiamiamo "a Vucca'i sùgue"; perché là, nella grande profondità di quella vasca d'acqua ci sta nascosto il diavolo, che voleva una pecora all'anno, e i pastori che prima della tosatura, vi andavano a lavare il bestiame, si "suguàva", cioè ... si "sucàva" la pecora che gli toccava. A me, questo fatto lo raccontava la buon'anima del "mastro" calzolaio "zi' Lisàndr'u Massariell", che aveva pure la masseria in quella contrada.

Là c'era un alessandrino che chiamavamo il "Coppiaolo" e aveva la masseria di fronte al canale. Un giorno, dopo la trebbiatura del grano, il porco gli rotolò il "mezzotomolo" di legno col quale misurava il grano dell'aia e non lo vide più. Andò a finire nel pozzo del Canale del forno e se l'aveva "suguàto" il diavolo ! Durante la notte, "Coppiaolo" vide in sonno il diavolo, che gli disse: "Mi sono suguàto il mezzotomolo, perché tu non mi hai lasciato la pecora che mi toccava. Ora, se lo vuoi, mi devi portare una pecora". La mattina dopo, il "Coppiaolo" prese una delle sue pecore e andò a buttarla nella "Vucca'i sùgue", bello e nuovo come prima. Insomma, la pecora scomparve nell'acqua, e il "mezzotomolo" risalì dalla profondità di quel grande pozzo. E il "Coppiaolo" fu contento di riportare alla moglie, il suo caro "mezzotomolo". Avete capito ?".

L'altra Italia

Quel pastore di Oriolo

Sta per cominciare l'estate, ma dalle nostre parti c'è ancora un po' di verde; i contadini sono quasi



pronti per la mietitura ma aspettano l'acqua. C'è tanto silenzio e quiete nella bella foresta di Castroregio, però mi dicono che in contrada Luppo è successo qualcosa di triste. Di tanto in tanto, incontro un "pastore solitario" che si chiamava Salvatore. Parlava poco e non l'ho visto mai sorridere; non aveva cinquant'anni ma sembrava già vecchio, gli mancavano diversi denti. Diceva soltanto che solo una volta era andato dal medico: anche Salvatore usava i rimedi naturali delle erbe.

La barba se la radeva quasi una volta al mese. Certe volte, vestito di nero, sembrava un vecchio brigante del Pollino, ma non faceva paura a nessuno. Quando l'incontravo all'abbeveratoio del bosco di Castroregio mi raccontava sempre del suo bestiame, dei suoi genitori che lo lasciarono ancora ragazzino e della dispersione dei suoi parenti emigrati lontano. Salvatore Pugliese, originario di Oriolo, fece prima il pastore con i proprietari della zona e poi si mise in proprio, vivendo in una vecchia masseria. Era uno dei tanti uomini solitari della Calabria. I due cani erano compagni inseparabili e fedeli. Diceva che anche le sue capre gli volevano bene. Solo da noi, escursionisti di montagna e ricercatori degli uomini della solitudine, accettava una sigaretta, una fetta di melone fresco o una bottiglia di birra calata nell'acqua. Mangiava poco, e quasi sempre i latticini della sua mandria. Di tanto in tanto, andava ad acquistare un pane, in paese. Era fraternamente accolto nella sede Coldiretti, dove gli sbrigavano le pratiche sul bestiame. Però, certe volte, voleva anche parlare con quelli che incontrava nel pascolo: era uno del "mondo dei vinti" di Nuto Revelli. Non era sposato. Una volta ci disse: "e quale donna potrebbe venire a stare nella mia casetta, dove io non ho paura dei topi e dei serpi ?". Aggiungeva, assai amareggiato, che spesso volte, i malviventi senza cuore e senza coscienza gli rubavano i capretti ed altro. Lui non disturbava nessuno. Ora, Salvatore Pugliese non c'è più. L'hanno trovato morto, forse dopo due settimane di silenzio. Era riverso per

terra, vicino all'ovile. Eppure, qualcuno sentiva belare malinconicamente, le sue pecore e le sue capre, rimaste chiuse per lungo tempo: assetate e affamate. Nemmeno la mucca hanno sentito muggire. Quelle povere bestie sembrava che piangessero il loro padrone, ma sono morte anch'esse. Io, che ho fatto pure il corrispondente di periferia, so che questo pastore dell'Alto Jonio ha dei precedenti ancora più tristi: negli anni Quaranta del secolo scorso, in un incendio del bosco Straface di Amendolara, due ragazzini che pascolavano le vacche sono rimasti carbonizzati, insieme al bestiame; il piccolo Antonio (del mio paese) è precipitato in un selvaggio dirupo e l'hanno trovato sfracellato, dopo una settimana. Un altro è stato ucciso dal fulmine, e un pastore di colore è morto sulle montagne del Pollino. Un altro contadino rimasto vedovo, è caduto con la testa nell'acqua mentre tirava il secchio dal pozzo, e io l'ho trovato coperto col lenzuolo bianco, commiserato dai suoi vicini. E quella ragazza che s'è impiccata alla trave, quel giovane, che studiava e che arava col trattore, e che s'è tirato un colpo di fucile nel cuore, forse non li ricorda più nessuno.

C'è bisogno di ricordare Gabriele D'Annunzio per dire che “non è bella la vita dei pastori ?” Questa di Salvatore Pugliese è l'altra Italia che non conosciamo. (*Giuseppe Rizzo*)

Una passeggiata in paese, per vedere le ultime cose belle

Ciao Giuseppe, certo che mi interessano le bellezze del mio paese d'origine che neppure conosco e grazie a te le vedo almeno in foto. Franco Lofrano Vedete art. pubblicato dal giornalista Franco Lofrano-Grazie. <http://www.francolofrano.it/2016/07/17/albidona-17072016-un-patrimonio-da-conoscere-e-da-salvare-un-invito-dell'altra-cultura-all'escursione-estiva-per-conoscere-il-territorio-le-cascate-i-siti-archeologici-le-vecchi/>

Alessandria del Carretto. In arrivo il festival di Radicazioni 2018



Vico S. Pietro - Albidona

LIBRI (di ieri e di oggi), RIVISTE, GIORNALI, INEDITI

Pino Genise. La toponomastica del territorio di Trebisacce e altre ricerche. Dopo “La via dei mulini ad acqua nell’Alto Jonio, Pacini Fazzi, Lucca, 2011”, arrivano altre tre ricerche di Pino Genise; riguardano la “Toponomastica del territorio di Trebisacce” e “Trebisacce nelle carte antiche, dal 1200 al 1800 (cioè, fino all’Unità d’Italia”, e “La cronotassi del clero di Trebisacce” (preti e chiese di questo paese). Ora, accenniamo brevemente, anche alla notizia, trovata dallo stesso Genise, sulla cappella della “Madonna della lettera”, sita nello stesso paese: da un atto del notaio amendolarese Giacomo Chippari, datato 23.3.1794, sappiamo che in contrada Portella, davanti al palazzo, ex *grangia* della Certosa di San Nicola di Chiaromonte, appartenente alla famiglia Andreassi, originaria di Montegiordano, esisteva la cappella denominata sotto il titolo, di “Beata Vergine della Lettera”, o “Santa Maria della Lettera”. Mentre era parroco di Trebisacce l’arciprete della stessa, don Giovanni Mastrotta, avvenne che il sacerdote don Domenico Amerise, in qualità di procuratore del clero di Trebisacce, dona a don Domenico Andreassi, proprietario del palazzo, la cappella della “Beata Vergine della Lettera”, che potrebbe essere un’altra cappella posta nelle vicinanze della cappella di “Santa Maria della grancia”, detta anche della “Madonna dell’Idria”, e oggi nota come “cappella di Sant’Antonio abate”. Perché fu fatta questa donazione ? La detta cappella si presentava con il tetto crollato; il clero non aveva possibilità economiche per eseguire i lavori di ripristino. Dopo l’acquisto, il sacerdote Andreassi apportò le necessarie riparazioni e la cappella “Madonna della lettera” fu riaperta al culto.

La leggenda della “Madonna della lettera”



In due autori, Costantino Lascaris e Salvino Greco, si legge che dopo il passaggio di San Paolo a Reggio (Atti degli apostoli, 28:13), alcuni cristiani di Messina vollero recarsi a Gerusalemme per andare a trovare la mamma di Gesù Cristo, che era ancora vivente. La Madonna consegnò loro una lettera benedetta, che legò con un ciocca dei suoi capelli. I pellegrini la portarono nella loro città, ma disgraziatamente venne distrutta dall’incendio avvenuto nel 1254. I messinesi restarono assai addolorati per la perdita della “Lettera della Madonna”, che fu la protettrice di Messina. Sicuramente, la cappella di Trebisacce e altre chiese d’Italia furono intitolate alla “Madonna della lettera”.

Un altro libro di Salvatore Bugliaro

Da face book. Oggi è stato pubblicato il mio ultimo lavoro sulle condizioni degli Albanesi nelle comunità della Presila Greca, ossia San Demetrio Corone, Macchia Albanese, San Cosmo Albanese, San Giorgio Albanese, Vaccarizzo Albanese e Santa Sofia d'Epiro. Si tratta di uno spaccato della vita sociale ed economica delle famiglie arbëreshe a metà Settecento. La storiografia contemporanea è ricca di pubblicazioni storico-scientifiche che offrono al lettore una conoscenza più chiara e più ampia della vicenda albanese che caratterizzò la Calabria del Quattro-Cinquecento, quando dall'Albania, occupata dai Turchi, giunsero migliaia di profughi in cerca di una nuova terra dove stabilirsi e vivere una vita più dignitosa, ma soprattutto liberi. Ma se lo scopo di tante pubblicazioni è di comprendere meglio i tempi e i motivi politico-religiosi che indussero gli Albanesi all'esilio, a chi scrive invece interessa molto di più conoscere le loro condizioni di vita a metà Settecento e come vanno letti i dati demografici e socio-economici di cui oggi disponiamo. In particolare sono state analizzate le seguenti strutture demografiche: la popolazione, indice di natalità, di fecondità, l'età media, indice di vecchiaia, tasso di celibato e nubilato, lo stato vedovile, la famiglia, i mestieri e le professioni, il credito ed il reddito delle famiglie, i nomi più diffusi, i cognomi, la fondazione e la formazione urbana delle comunità, la ricostruzione dei rioni con l'individuazione delle famiglie che vi abitano, la casa, il palazzo e i catoli. È un libro che appassiona il lettore, il quale conoscerà le condizioni di vita dei propri progenitori. Voglio ringraziare sin d'ora quanti leggeranno il libro, ma mi piace ricordare a chi lo farà che questo lavoro non è solo per gli studiosi, ma per tutti e sono sicuro che i cittadini delle comunità arbëreshe qui indagate, leggendolo, conosceranno meglio il loro paese e l'ameranno di più. Alla fine del mese di giugno sarà reso noto il calendario delle presentazioni nei paesi interessati.

Salvatore Bugliaro; *L'Arberia della Presila – Analisi demografica-economica, onomastica e toponomastica, dal secolo XVI al XVIII sec.*, Centro Studi Genealogia Arbereshe, 2018.

Un libro sulle vecchie provincie della Calabria. Riflessioni economiche-politiche d'un cittadino relative alle due provincie di Calabria, con un breve progetto dello stato economico della città di Messina, del Marchese Giuseppe Spiriti, in Napoli MDCCXIII per Vincenzo Flauto-con licenza dei Superiori, a Sig. D.Giovanni Acton....

Su alcuni Comuni italo-albanesi. Relazione dell'egregio Cons.Avvocato **G.M.Rossi**-Memoria pei Comuni Albanesi di S.Giorgio, Vaccarizzo, S.Cosmo nella causa dello scioglimento di promiscuità contro il Comune di Acri- al Prefetto del Cons. di Prefettura per Guglielmo Tocci, CS, Tipografia Bruzia, 1865.

Francesco Bastanzio; *Senise nella luce della sua storia – Fonti e materiali per la storia nostrana*, Arte Grafica Andriola. Bari 1950. Dai Sanseverino di Bisigno, ai Francesi, il Risorgimento, la guerra del 1915-18, il Fascismo, le famiglie più in vista di questo comune della provincia di Potenza. (per gentile riproduzione del dott. Filiberto Bstanzio, di Senise).

Da Franco Marchianò (sito Spezzano Albanese): *Gli Albanesi in Italia, I Cicli dei canti popolari* (L'infanzia), Strambotti e ritornelli, i riti nuziali, il lavoro dei campi, le Kalimere (originale

ispirazione sacra), lamenti funebri. Notizie anche su alcuni personaggi della storia politica e letteraria: Skanderberg, De Rada...

Francesco Carlomagno, L'uomo di Timpa Sant'Angelo con note di Leonardo Larocca e Giuseppe Rizzo, Traduzione dialettale di Domenico Cerchiara, Tipolitografia Jonica – Trebisacce.

Enzo Ciconte, **La grande mattanza. Storia della guerra al brigantaggio, Laterrza, pp 77, euro 20**. I vuoti e i silenzi sul Risorgimento, la differenza tra brigantaggio e mafia, la Questione meridionale.

Riviste sul Mezzogiorno Mediterraneo

Sinistra Meridionale di Mario Brunetti. Un fascicolo di circa 100 pagine. Vi sono pubblicate le relazioni degli ultimi Itinerari gramsciani, iniziato venti anni fa (nel 1997: Mario Brunetti, Ezio Locatelli, Giovanni Russo Spina, Angelo Lauricella, Mario Bolognari, Caterina Brunetti, Franco Altimari, Aldo Maria Morace, Guido Pollice, Pino Siclari, Giuseppe Trebisacce, Matteo Mandalà, Domenico Serrao, Enrico Newton Battaglia, Giorgio Chinigò, Gianni Mazzei, Giuseppe Rizzo, Leonardo Larocca, Lucia Brunetti, Maria Carmela Rugiano. Due articoli sono dedicati anche ad Aldo Dramis (Il compagno e il poeta). Infine, "Sinistra meridionale" n. 27-28 contiene anche un intervento di Antonio Gramsci Junior, giunto dalla Russia. Sono da rileggere le ultimi dieci pagine che contengono il pensiero di Gramsci sulla "Questione meridionale".

Nuove Lettere Meridionali di Cesare Marini, n. sett. 2017. Questo fascicolo è il quarto numero della rivista fondata da Cesare Marini. *Nuove Lettere Meridionali* –Rivista trimestrale, diretta da C. Marini. Gli autori dei saggi pubblicati nella rivista: Cesare Marini, Un difficile percorso tra riforme negate, instabilità politica e focolai di crisi (da 7 a 44); Salvao Andò, Questione democratica, antipolitica...; (da 45); Documentazione e sezione storica (153-164); Domenico Antonio Cassiano; Giuseppe Gangale (1898-1978), Tommaso Giudiceandrea, e i conti del passato presente (art. di D.co Antonio Cassiano); Battista Sanginetto, Il compagno Sud, Matteo Cosenza: Annarosa Macrì, Da che parte sta il mare.

Eco Rocchese. Mensile d'informazione dell'Alto Jonio; viene stampato nella Tipografia Jonica di Trebisacce. L'Editore è il Comune di Rocca Imperiale, il direttore responsabile è il giornalista Franco Lofrano, caporedattore è Pino Tufaro. L'Eco viene diffuso a distribuzione gratuita. È arrivato già all'anno IV. In questo numero 4 di Aprile 2018 c'è un vasto notiziario dell'attività amministrativa e articoli di cultura, sport e cronaca locale e zonale.

Confronti. È un mensile politico e culturale, fondato nel 2005, da Vincenzo Filardi. Il direttore responsabile è Pino La Rocca. Si batte per i problemi "irrisolti" del territorio e per la riscoperta della "storia" e delle "storie" dei nostri paesi. È diffuso in tutta la zona dell'Alto, ma in edizione pdf arriva anche ai più lontani lettori, compresi gli emigranti.

Paese24.it è il Quotidiano online dell'Alto Jonio, del Pollino e della Sibaritide. Con finestre su provincia e regione. Tutto in costante aggiornamento.

L'Albidonse; , direttore res. Michele Munno- Buenos Aires(Argentina). Questo mensile è arrivato al 348 numero. Nel sottotitolo si dice "Una voce calabrese al servizio della comunità italiana".

La Palestra. Diretto dal prof. Franco Lofrano, pubblica notizie sull'Istituto commerciale "Filangieri" di Trebisacce, dei paesi, della cronaca e della cultura dell'Alto Jonio.

Rapporto Centro Gramsciano Ales (Sardegna)-Plataci, Luigi Manias

Paternità - 28 maggio 2018-Gramscicula

Giuseppe Rizzo è un attivissimo operatore culturale calabrese che sulla scorta di fonti archivistiche ha dimostrato per primo le origini platacesi della famiglia di Antonio Gramsci. Plataci è un piccolo e grazioso borgo calabrese arroccato sulle pendici del parco del Pollino, che alla fine del XV secolo rifiorì dopo la grande carestia del 1450 e il devastante terremoto del 5 dicembre 1456, grazie ai profughi albanesi sfuggiti all'invasione turca, ai quali i Sanseverino, feudatari di quel luogo, accordarono immunità e privilegi particolari, esenzioni tributarie e sfruttamento gratuito delle terre. Per meglio capire quanto disastrose furono queste calamità e quanto faticosa sia stata la rinascita di quelle piccole comunità, nonostante la lungimirante politica colonizzatrice dei Sanseverino, basti pensare che la Calabria contava nel 1273 ben 393 centri, mentre nel 1505 solo 45. Il primo febbraio 2009 scrivevo a Rizzo che intendevo "ricostruire una bibliografia diacronica commentata" sulle origini arbresh dei Gramsci per meglio appurare le legittime paternità storiografiche. In un suo interessante articolo (*Bollettino ICOSAIC* – 2/1992 – fascicolo 12°, pag. 25) Rizzo asseriva che il professor Giovanni Laviola "fu uno dei primi a supporre un legame tra Plataci e Gramsci in una sua breve pubblicazione (*Trebisacce 1770 – 1870*, Tipografia Ionica, Trebisacce, 1978, p. 12)." Giovanni Laviola, cultore di storia locale in ambito non accademico, ha dato contributi decisivi per la conoscenza di pagine importanti della storia calabrese. Una rassegna dettagliata sulla produzione storiografica di Giovanni Laviola si può leggere in <http://trebisacce.info/Home/tabid/36/articleType/ArticleView/articleId/86/E-MORTO-IL-PROF-GIOVANNI-LAVIOLA.aspx>. Ma Giuseppe Rizzo, a seguito di una scrupolosa disamina dei contributi storiografici sul rapporto Gramsci – Plataci, mi conferma oggi, rettificando quanto aveva affermato a suo tempo, che Laviola fu il primo e non fra i primi ad ipotizzare il legame tra Plataci e Gramsci. *Luigi Manias*



Artisti e tradizioni popolari



Concerto a Milano del maestro Sanginetto

RICERCHE in corso

Giuseppe Rizzo, *I cunt d'u fucuguàre* (I Racconti del focolare). Una diecina di racconti (I morti che uscivano in processione notturna, ballando e cantando, Il lupo mannàro, le gatte magàre, ecc.), registrato con la telecamera di Matteo Rago.

Giuseppe Rizzo e Pino Genise, *Le contrade di Albidona*, Le vecchie masserie, La messeria e l'Olivella del Coppone.

Altri progetti culturali: Ne parleremo nel prossimo Bollettino: I sentieri dei briganti, Poesie dialettali: Cose'i paìse (sono state registrate in audiocassette. Dovremmo ascoltare e far conoscere la fisarmonica e le canzoni del giovane operaio **Giuseppe Mutto**, la canzone-poesia satirica dell'universitario **Vincenzo Ferraro**, il filmato di Angelo Urbano (*La vera crùcia*). E tutti insieme dovremmo ricordare Leonardo Rago, Vincenzo Napoli, Pasquale Rago, Pino Altieri, Francesco Giorgio, Leonardo Russo. Potremmo proiettare anche le foto e i video della cascata e altri siti naturalistici e archeologici del territorio di Albidona.

La leggenda d'a Madonn'u Cuàfere – Circa 120 versi in dialetto albidonese sulla leggenda della Madonna del Càfaro di Albidona, dove la Vergine sarebbe apparsa a una ragazzina del luogo. Nella contrada dove oggi è la Cappella del Càfaro c'era un'antica abbazia medievale. Fra giorni, potremo diffondere un breve filmato di Angelo Urbano che riprende tre "attori di campagna" mentre raccontano, in dialetto albidonese, la citata leggenda.

Le ultime registrazioni. Maggio 2016. Vincenzo Middonna (*Capòne*) e Luigi Rago (*Baffo*) raccontano e cantano due "storie" d'amore e di emigrazione nate tra le pietraie delle contrade *Urzoli* e *Lacci*. La registrazione e le riprese sono state effettuate dal giovane Matteo Rago, tornato da Milano. Sono già sistemati in dvd e cd.

Una delle poesie di "Cose'i paìse":

U paìse mièie si chiàme Galbedòna

*U paìse mièie si chiàme Galbedòna,
i capizzùne fàcene quill chi vvòne;
i strazzùne ni fatt 'nque'*

protest,

*pure quann c'ère llu fascist:
dèce persùne n'i mise nt'a prigione,
c'èrene dùie fièmmene e nnu
guagnòne.*

*Nu paìse mièie ti d'icene ca si' bràve
si stàie citt e fitt com'u tràve...*

I depositari delle nostre memorie che non sono più tra noi

ALBIDONA. Nello scorso mese di giugno sono venuti a mancare due nostri vecchi amici dai quali abbiamo appreso diverse memorie del nostro paese: Franciscantonio Marano (*Ciccio*), di anni 94, e Francesca Leonetti (*Frincischell'a mònaca*), di anni 93. Purtroppo, perdiamo altri due pezzetti della nostra microstoria popolare. Vive condoglianze ai rispettivi congiunti.



I Quaderni dell'Altra cultura

I Quaderni dell'*Altra cultura* sono 47 e sono divisi in tre parti: Parte prima: storia locale: 23 Quaderni. Parte seconda. Tradizioni popolari: 9 Quaderni. Parte terza. Alto Jonio-varie: 5

01. I sindaci di Albidona
02. I *ciuòti* di Albidona
03. Medici, speciali ... di Albidona
04. Cronache albidonesi
05. Appunti sul carnevale albidonese
06. Il monumento ai Caduti, la torre ecc.
07. L'antifascismo nell'Alto Jonio
08. Le acque (fiumare, ecc.)
09. Interviste sui Cicli della vita umana
010. Canti popolari religiosi
011. Interviste sulla vecchia Albidona (storia e folklore)
- 012 a. I Chidichimo e gli Scillone
- 012 b. Carte Chidichimo
013. Padre Luigi d'Albidona
014. Gianbattista Scillone
015. I condannati politici del '48
016. Interviste sui Chidichimo (storia e folklore)
017. Intervista a papà Francesco Chidichimo
018. Vita religiosa (preti, monaci..di Albidona)
019. Canti e suoni di Albidona
020. S. Michele Arcangelo (i siti micaelici)

- 021. Dizionario di cose locali (storia e folklore)
- 022. Albidona e territorio
- 023. Personaggi di Albidona
- 024. Carte Dramisino
- 025. La sommossa popolare del 1932
- 026. Mio caro paese (Albidona nella poesia)
- 027. La morte senza conforto
- 028. I miei interlocutori (storia e folklore)
- 029. Lo “Spirito” di Papietro
- 030. Intervista a Giacinto Luzzi
- 031. Origini di Antonio Gramsci
- 032. Vocabolario del dialetto albidonese
- 033. Tesi di laurea sul vescovo Raffaele Barbieri
- 034. La Pita di Alessandria del Carretto
- 035. Escursioni sul Pollino
- 036. Un prete fratello (Don Carmelo Tucci)
- 037. Le cascate di Albidona
- 038. Le cascate di Canale del forno
- 039. Albidona nel Catasto onciario del 1745
- 040. Brigantaggio/Ragazzi S.Lorenzo B.2013
- 041. Biblioteca Torre di Albidona
- 042. Don Giulio Rizzo
- 043. Una piazzetta per don Giulio Rizzo
- 044. I Nnumminàglie
- 045. Mondo contadino e pastorale
- 046. I vròscia-vuòsc/ch
- 047. Convegno sulle brigantesse
- 048. I Proverbi albidonesi
- 049. Il Coppone e altri ruderi e masserie
- 050. La Platea del 1740
- 051. Incendi 2017
- 052. I sentieri dei briganti dell’Alto Jonio
- 053. I sentieri della fede

oooooo

Il Bollettino dell’Altra cultura. E’ un piccolo notiziario che prepariamo e lo diffondiamo periodicamente. Contiene informazioni delle nostre attività e fa conoscere le notizie culturali degli altri paesi.

I Quaderni dell’Altra cultura. Sono dei fascicoli che diffondiamo via web e trattano ricerche di storia locale e di tradizioni popolari: il 52° Quaderno, che riguarda un progetto per i *Sentieri dei briganti nell’Alto Jonio*, è stato diffuso a settembre 2017. Chi li vuole: li possiamo consegnare a mano, tramite cd e dvd, o farli recapitare in pdf per posta elettronica.

I nostri recapiti. Piccola sede di via S.Pietro-Albidona; Tel. casa: 0981-500192, cell. : 345,8925618

Indirizzo mail: g.rizzo43@libero.it